

Pietro Ruffo. *I sei traditori della libertà*

La mostra, dal titolo *I sei traditori della libertà*, porta a compimento lo studio che Pietro Ruffo ha condotto negli ultimi anni sulla figura del filosofo russo Isaiah Berlin, considerato uno dei maggiori pensatori liberali del XX secolo. Ruffo analizza i due concetti di libertà positiva e negativa, elaborati da Berlin e resi noti nel saggio *Due concetti di libertà*. Il testo era stato pubblicato nel 1958, come saggio sulla lezione inaugurale al momento in cui Berlin fu chiamato a ricoprire la cattedra di Teoria politica all'Università di Oxford. In questo scritto, Berlin definisce il concetto di libertà "negativa" come assenza di limitazioni o interferenze nei riguardi di ciò che un soggetto è capace di fare. Maggiore "libertà negativa" significa minori restrizioni delle possibili azioni del soggetto. Seguendo le sue teorie Berlin associa la libertà "positiva" all'idea di padronanza di se stessi, ovvero la capacità di auto-determinazione, di essere padroni del proprio destino.

La galleria di sei ritratti di sei filosofi del Settecento è accompagnata dal ritratto del filosofo russo, disegnato sulla carta geografica della Russia, su cui si posa una distesa di libellule. Secondo Pietro Ruffo il tipico movimento randomico delle libellule, e la breve vita, sono l'espressione del concetto di "libertà negativa", ossia della libertà in senso assoluto.

Il ritratto di Isaiah Berlin riflette un particolare momento storico, rimandando all'inizio degli anni Novanta, quando il gigante sovietico inizia a sfaldarsi, e un gruppo di economisti e politici americani influenzati dal pensiero di Berlin si recano in Russia per esplorare la possibilità di esportazione del modello di libertà negativa, tentativo poi risultato fallimentare per diverse questioni. La libellula che invade la carta della Russia esprime proprio il tentativo di esportare *quel* modello di libertà totale, ma anche l'evidenza del suo fallimento.

Sulle orme del pensiero di Berlin, Pietro Ruffo ha poi affrontato i riferimenti filosofici che hanno formato gli assunti del filosofo russo, fino a giungere al famoso ciclo di conferenze *Freedom and its Betrayal*, trasmesse dalla BBC nel 1952, in cui vengono tracciati sei ritratti di altrettanti "nemici della libertà", e al tempo stesso la migliore introduzione al pensiero filosofico di Berlin. In ciascuno dei ritratti dei sei "cattivi maestri" – tutti appartenenti al periodo della Rivoluzione francese – Berlin individua un nucleo irriducibilmente autoritaristico o illiberale, che ne offusca la portata teorica o le singole intuizioni. Queste conferenze non sono mai trascritte direttamente da Berlin, ma qualche anno dopo fu realizzata la pubblicazione *Freedom and its Betrayal: Six Enemies of Human Liberty*, a cura di Henry Hardy. I ritratti di

Pietro Ruffo dei sei filosofi rappresentano: Helvétius, Rousseau, Fichte, Hegel, Saint-Simon e De Maistre. Tutti investiti da centinaia di libellule. Il ritratto di Jean Jacques Rousseau è accompagnato dall'unica registrazione audio originale della conferenza radio del 1952.

Accanto ai sei ritratti a matita, sei ritratti video di altrettanti filosofi contemporanei (prof. Giacomo Marramao, prof. Sebastiano Maffettone, prof. Giovanni Aldobrandini, prof. Eugenio Lecaldano, prof. Ian Carter, prof. Marco Santambrogio) intervistati da Pietro Ruffo espongono altrettante ipotesi e riflessioni sul concetto di libertà, inteso in senso sociale. Infatti, nonostante Berlin ritenesse i due concetti di libertà (libertà positiva e libertà negativa) quali legittimi e validi ideali umani, di fatto la storia insegna che si sono mostrati particolarmente suscettibili di abusi nella politica. Le interviste si pongono in continuità storica rispetto al pensiero di Isaiah Berlin, con lo scopo di aprire nuove, possibili prospettive interpretative.

L.B.

Le videointerviste sono state realizzate con la collaborazione di Benedetta Nervi.